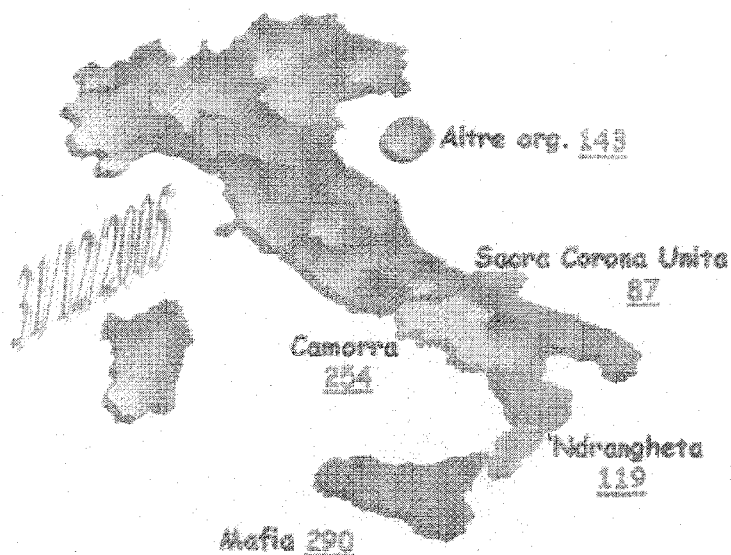


Seguono, come composizione quantitativa, gli appartenenti a gruppi

AREE CRIMINALI DI PROVENIENZA DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

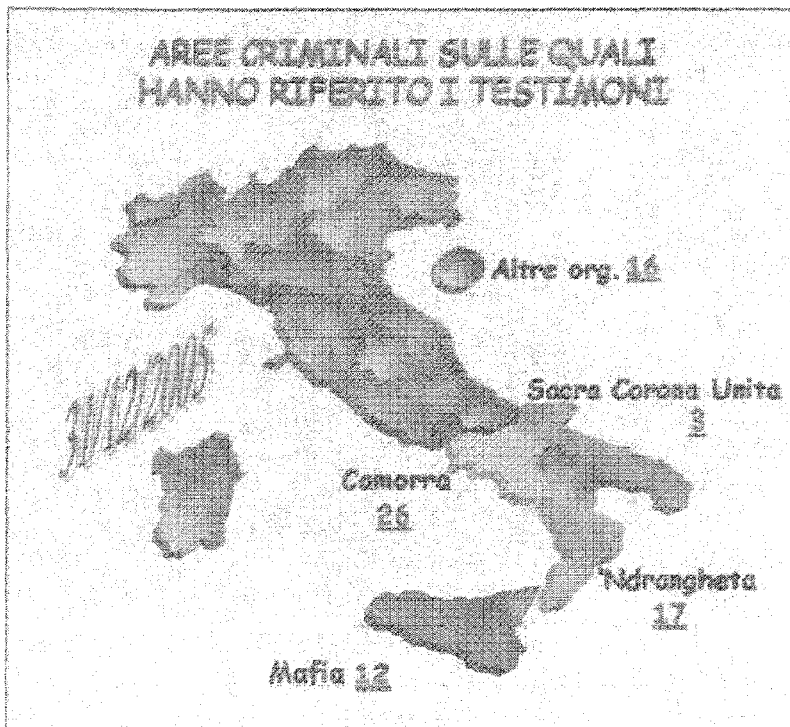


criminali di matrice eterogenea (135 uomini e 8 donne, vale a dire 12 persone in meno rispetto al 30 giugno 2005) e i componenti di associazioni legate alla 'ndrangheta (113 uomini e 6 donne, con un decremento di 2 unità).

I collaboratori già legati alla Sacra Corona Unita sono, infine, 78 uomini e 9 donne, 4 in meno rispetto al precedente semestre.

Tra i testimoni di giustizia, invece, la componente più numerosa è rappresentata da coloro che hanno riferito su fatti di camorra (15 uomini e 11 donne, 2 in meno in raffronto al primo semestre 2005). I testimoni di 'ndrangheta sono 10 uomini e 7 donne (non ci sono state variazioni numeriche) e quelli su organizzazioni di vario genere 16, suddivisi a metà tra uomini e donne (aumento di un'unità).

AREE CRIMINALI SULLE QUALI HANNO RIFERITO I TESTIMONI



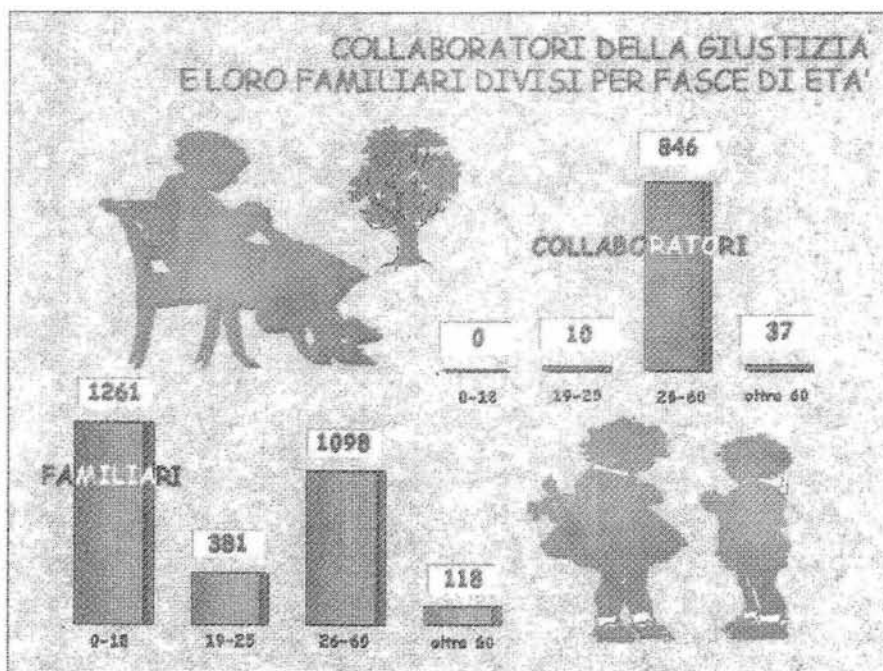
Distinzione per sesso al 31/12/2005				
	Collaboratori		Testimoni	
	M	F	M	F
Mafia	282	8	9	3
Camorra	244	10	15	11
Ndr	113	5	10	7
S.C.U.	78	9	3	0
Altre	135	8	8	6
Tot.	852	41	45	29
Familiari	1075	1781	103	126

Sono 9 gli uomini e 3 le donne testimoni di mafia (crescita di 2 unità), mentre non vi è stata alcuna variazione tra i testimoni di Sacra Corona Unita, che sono rimasti 3, tutti di sesso maschile.

L'insieme dei collaboratori di giustizia al 31 dicembre 2005 comprendeva 852 uomini e 41 donne.

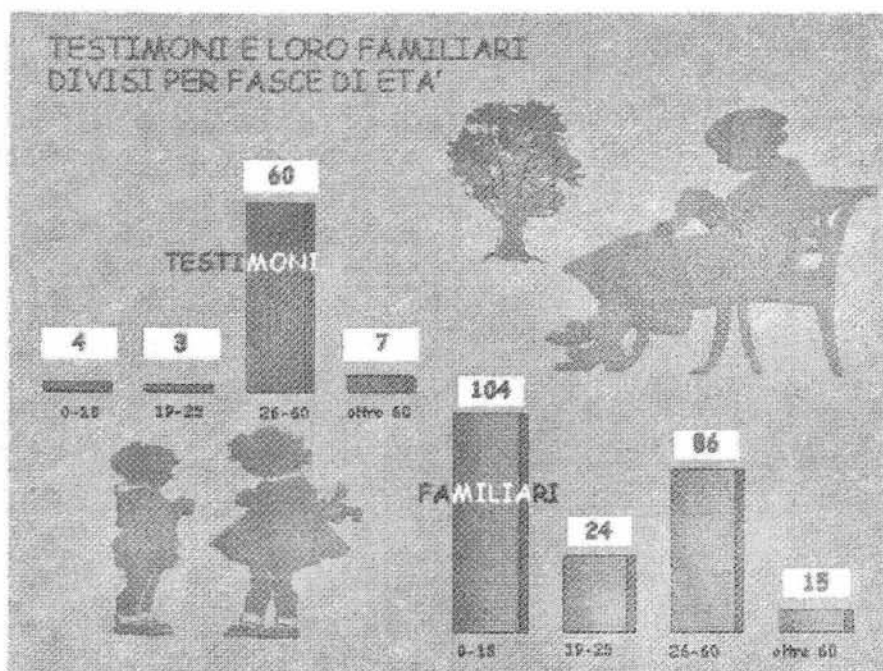
Tra i primi, la fascia di età più numerosa è quella tra i 40 e i 60 anni, seguita da quella tra i 26 e i 40 (non vi sono minorenni collaboratori). Tra le donne, invece, sono più numerosi i soggetti tra i 26 e i 40 anni, che sono esattamente il doppio di quelli tra i 40 e i 60.

Tra i testimoni, vi sono 4 minorenni (3 maschi e una femmina). Come per i collaboratori, la fascia di età più folta tra gli uomini è quella degli individui tra i 40 e i 60 anni, mentre, per quanto riguarda le donne, è quella tra i 26 e i 40.



La maggioranza dei collaboratori (619 tra uomini e donne) e dei testimoni (36) sono coniugati. I singles sono 118 tra i collaboratori e 21 tra i testimoni e 96 e 2 i conviventi.

Le persone separate o divorziate sono 54 tra i collaboratori e 9 tra i testimoni, mentre quelle in stato di vedovanza sono 6 tra i primi e altrettante tra i secondi.



Il sistema della protezione accoglieva, al 31 dicembre 2005, 27 cittadini stranieri, di cui 21 collaboratori di giustizia e 6 testimoni, che rendono dichiarazioni in procedimenti penali avviati da Autorità giudiziarie del nostro Paese.

Rispetto al semestre precedente, il numero dei testimoni è rimasto invariato, mentre i collaboratori sono cresciuti di due unità.

La maggior parte di questi ultimi proviene (8) da Paesi del Maghreb, 4 dall'America latina, 2 dalla Cina, altrettanti dalla ex Jugoslavia e dall'Ucraina e uno ciascuno da Turchia, Kenya e Albania.

Tra i testimoni, 2 sono i cittadini somali e altrettanti quelli russi, mentre i restanti due sono di nazionalità albanese e slovacca.

Al termine del secondo semestre del 2005, il sistema di protezione accoglieva 1075 congiunti maschi di collaboratori di giustizia e 1783 donne.

La fascia di età più folta era quella dei minorenni (596 maschi e 665 femmine), seguita da quella delle persone tra i 26 e i 40 anni (155 uomini e 474 donne) e da quella tra i 19 e i 25 anni (188 uomini e 193 donne).

La situazione tra i congiunti dei testimoni è analoga. Anche qui prevalgono i familiari minorenni (56 maschi e 48 femmine), cui fanno seguito 23 uomini e 27 donne fra i 26 e i 40 anni e 7 uomini e 17 donne tra i 19 e i 25 anni.

Il dato evidenzia che l'universo dei familiari di collaboratori e testimoni di giustizia è composto da giovani. Su un totale di 3087 individui, ben 1770 non superano infatti il 25° anno di età.

È quindi intuibile come gran parte delle energie del sistema di protezione siano rivolte a rendere possibile il reinserimento sociale di tali persone, attraverso l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale in condizioni di sicurezza e parità con gli altri cittadini.

PARTE SECONDA

L'ATTIVITA'

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA SICUREZZA

a) I servizi di tutela

Nel secondo semestre del 2005, il Servizio Centrale di Protezione ha organizzato **5599** servizi di accompagnamento ad impegni dibattimentali per i collaboratori di giustizia e **90** per testimoni.

In raffronto al primo semestre, gli accompagnamenti dei collaboratori e quelli dei testimoni sono stati, rispettivamente, 2763 e 87 in meno. Si tratta comunque di un calo ricorrente ogni anno e spiegabile con il rallentamento dell'attività dibattimentale nei mesi estivi.

L'audizione tramite collegamento a distanza è stata applicata in **843** casi per i collaboratori e in **6** per i testimoni, rispetto ai 1522 e 25 dei primi sei mesi del 2005.

Come noto, l'esecuzione materiale degli accompagnamenti è affidata alle Forze di Polizia territoriali, di volta in volta attivate dal Servizio Centrale di Protezione.

Nel semestre in esame, il maggior numero di servizi (3743) è stato svolto dall'Arma dei Carabinieri, mentre la Polizia di Stato ne ha effettuati 719 e 1137 la Guardia di Finanza.

Come si può notare, l'attività finalizzata ad assicurare la presenza in dibattimento delle persone sotto protezione richiede un ingente sforzo in termini di risorse umane e materiali alle Forze di polizia, anche in considerazione del fatto che, mentre le spese di viaggio e alloggio delle persone protette sono a carico del Servizio Centrale di Protezione, gli oneri di missione e lavoro straordinario gravano sui capitoli di gestione ordinaria del personale.

Si tratta di un impegno gravoso, ma fondamentale, in quanto la conferma in dibattimento, da parte dei collaboratori e dei testimoni di

giustizia, delle dichiarazioni rese in precedenza costituisce una regola basilare del corretto svolgimento del processo penale.

Il raggiungimento della sede del dibattimento, che quasi sempre si tiene nelle località dalle quali le persone protette sono state allontanate e in cui è più marcata l'influenza dei gruppi criminali accusati, costituisce una fase delicatissima dell'intero dispositivo di sicurezza.

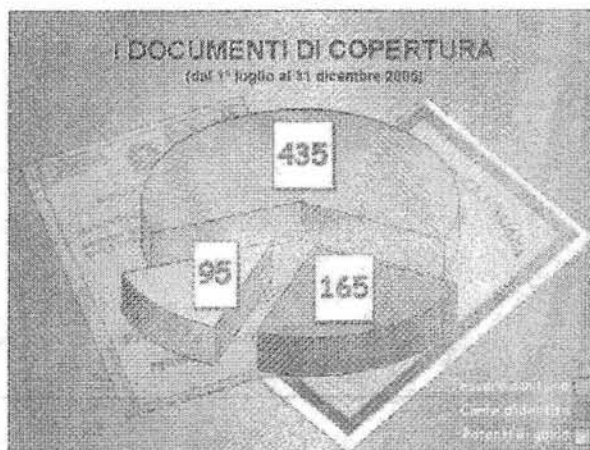
Esso è infatti un momento di particolare intensificazione del pericolo sia per il collaboratore o il testimone, sia per il personale di scorta, momento che si protrae anche dopo la conclusione dell'udienza, in quanto è necessario che l'interessato possa fare rientro nel domicilio protetto senza possibilità di localizzare quest'ultimo.

Queste ragioni di sicurezza rendono auspicabile un sempre maggiore ricorso al sistema dell'audizione a distanza, che limita gli spostamenti territoriali e i rientri in località d'origine, accrescendo in tal modo le garanzie di incolumità per le persone protette e il personale di scorta.

b) La mimetizzazione dell'identità

Il Servizio Centrale di Protezione ha autorizzato, nel secondo semestre del 2005, il rilascio di 165 carte di identità, 95 patenti e 435 tessere sanitarie con generalità di copertura ad altrettante persone sotto protezione.

Detti documenti vengono rilasciati previo ritiro di quelli con generalità reali, che restano in custodia al Servizio Centrale di Protezione, e permettono ai loro possessori di mantenere riservati i loro veri nominativi nelle località in cui sono stati trasferiti.



L'impiego dei documenti di copertura per fini illegittimi può attualmente essere individuato tramite le procedure di controllo previste